

Sul libero arbitrio

Gregorio di Nissa contro il fatalismo dell'astrologia

La questione riguardante l'esistenza di un fatto che determinerebbe in modo ferreo le vicende degli uomini è antichissima, risalendo addirittura ai poemi omerici. Ma fu con l'avvento dello stoicismo che assunse un'importanza particolare: secondo gli stoici, tutta la realtà è determinata da una catena di cause che non ammette eccezioni né interruzioni. Contro tale concezione si schierarono gli antifatalisti, impegnati a dimostrare che se il destino di ciascuno fosse già scritto, non esisterebbero la libertà e la responsabilità, e priva di significato sarebbe anche la distinzione tra bene e male, dal momento che ogni scelta e ogni azione diventerebbero il frutto di leggi a cui nessuno potrebbe sottrarsi.

E facile comprendere che i pensatori cristiani furono tra coloro che si opposero con maggior forza alle dottrine fatalistiche, specie a quelle che ravvisavano negli astri i veri artefici delle sorti degli uomini. Anche il grande teologo Gregorio di Nissa, vissuto nella seconda metà del IV secolo, si schierò dalla parte degli antifatalisti e scrisse un'operetta *Contro il fato* (Edizioni Dehoniane, pp. 64, euro 7), in cui difese la libertà umana contro il fatalismo astrologico. Con dovizia di argomentazioni, Gregorio, che si dimostra in possesso di ottime capacità speculative, sostiene che è del tutto insensato ritenere che la posizione e il movimento delle stelle possano decidere il destino di una persona.

MAURIZIO SCHOEPLIN